

# FOLIA FLUCTUANTIA

*fogli... come... foglie*  
*frammenti, momenti, pensieri, racconti*

anno V, n° 9, SETTEMBRE 2010

Chi ha visto una verità non può esserle infedele  
(Franco Fortini, 1991)

FOLIA FLUCTUANTIA  
OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA

*"res naturalia et humana"*

Responsabile: *Daniele Crotti*

Vocabolo La Madonna o Barileto  
Str. Com. per Pilonico Paterno 4  
06134 Pianello, Perugia

[daniele.nene@email.it](mailto:daniele.nene@email.it)

075 602372

La notte il tuo corpo è bruno di febbre divina:  
la mia bocca agita fiaccole sopra le tue guance.  
Non sia cullato chi non ebbe ninna-nanna.  
La mano colma di neve, sono venuto a te,  
ed incerto su come i tuoi occhi s'inazzurrano  
nella ronda delle ore. (La luna di un tempo era più  
tonda.)

Finito tra i singhiozzi entro tende deserte è il  
prodigio,  
dura di ghiaccio la piccola brocca del sogno - che  
importa?

Ricorda: nel sambuco pendeva, nerastra, una  
foglia -  
il bell'emblema per la coppa del sangue.

*Paul Celan*

**l'estate**

(di *Mario Rigoni Stern*)

Camminando per i nostri boschi vi potrebbe sorprendere un'abbattuta d'alberi, ma prima di indignarvi o di andare a protestare, guardatevi attorno e cercate di capire il perché del taglio: osservate le piante al suolo, quelle rimaste in piedi, quelle che stanno crescendo e il sottobosco. Forse da soli potreste intuire quello che ritenete "un disastro", ma se trovate nei dintorni un boscaiolo o un guardaboschi chiedetene le ragioni. Vi sentirete rispondere che quel "disastro" era previsto dal piano *silvocolturale* e che i motivi di questi interventi possono essere diversi: di sfoltimento per permettere alla luce di raggiungere e sviluppare la crescita degli alberelli sottostanti che altrimenti rimarrebbero soffocati, o per l'utilizzo degli alberi maturi e quindi sul finire del loro ciclo vitale, o di piante deperite o secche, o con il cimale decapitato dalle neviccate o sradicate per colpi di vento; ma anche di prelievo di certe specie per permettere ad altre di migliorare lo sviluppo al fine di armonizzare la foresta. Questi tagli culturali hanno grande importanza nella cura del bosco; se bene praticati favoriscono la copertura arborea più adatta a quell'area, stimolano l'accrescimento della massa legnosa permettendo di utilizzare legnami d'opera e prodotti secondari per uso di riscaldamento; si può pure migliorare la fertilità del suolo. Queste operazioni apparentemente semplici richiedono invece preparazione e studio; oltre a conoscere lo stato di quel particolare bosco, occorre tenere conto delle condizioni della micro e macro fauna, delle componenti e della fertilità del suolo, dell'insolazione, della pendenza, degli impluvi. Insomma gli interventi devono tendere a correggere le forze negative della natura e a stimolare quelle positive.

(segua a pagina 2, colonna sinistra)

(continua da prima pagina)

Non assistito dagli interventi degli esperti il bosco si inselvaticherebbe tanto da diventare ostile e impraticabile a noi e agli stessi animali silvestri. Questo dovrebbero ricordare coloro che guardano ai nostri boschi con occhio di cittadini senza aver conoscenza del buon governo. Ecco, allora, come da tutti dipende il delicato equilibrio della nostra foresta montana: occorre essere prudentissimi nel fumare una sigaretta, non si devono provocare rumori, né insistere nella raccolta dei funghi e non scalciarli, non tagliare rami o bastoni. Nessuna traccia dovrebbe restare dopo il nostro passaggio: le persone civili non lasciano tracce. L'eccessivo calpestio, la predazione, il chiasso, i rifiuti abbandonati non sono per il bosco che si rinnova e vive. Camminate con rispetto e cercate di non perdere l'orientamento. A sera, ritornati alle vostre case o nella vostra città dopo aver camminato per ore lungo i sentieri o attraversato pascoli e radure, riposato all'ombra di alberi maestosi, ammirato una pianticella appena uscita dal seme, o i tanti fiori colorati e profumati, ascoltato in silenzio le voci della foresta, incontrato una mandria di vacche al pascolo, o il gregge dei pastori lassù dove il bosco finisce, allora vi sarà caro il ricordo di questa giornata e piacevole all'animo il riposo.

[e così finisce l'estate!]

### Per gli interessati e giustamente 'curiosi'

Nelle pagine successivo vi dirò qualcosa su

**questo 'Pilonico Paterno' da dove queste foglie e questi fogli periodicamente volano e fluttuano un po' ovunque nello spazio e nel tempo**

...

### DA UN LETTORE APPREZZATISSIMO

Bello l'intervento di Rigoni Stern sulla Resistenza, non lo conoscevo.

Ciao e buon lavoro.

*Gianni Mura*

## ANGOLO DI PARASSITOLOGIA

### **Filaria sì, filaria no, dirofilaria sì, dirofilaria no...**

L'amica, stimata collega veterinaria, mi telefona da una città non lontana e mi chiede se può dare il mio numero privato ad una sua conoscente per informazioni parassitologiche umane. Acconsento.

La paziente, signora quarantenne residente in una regione limitrofa, mi sottopone per telefono, pochi giorni dopo, un quesito parassitologico piuttosto complesso. Senza dilungarmi sulla prima telefonata (vedi oltre la descrizione del caso) suggerisco alla paziente di consultare un laboratorio pubblico affidabile (conosco il responsabile, che non tradirà la fiducia) non lontano da dove abita, per dirimere la potenziale presenza di parassiti ematici, in particolare microfilarie, e invito la stessa a rivolgersi ad una struttura di Roma, altrettanto competente, per una sierologia sia per filarie che per dirofilarie. Segue una seconda e poi una terza telefonata, in cui la signora in questione mi fornisce l'esito delle indagini svolte e mi chiede se posso consultarla ed ascoltare il suo problema che si trascina da circa 4 anni, venendo a trovarmi a casa (non avendo uno studio, non praticando più ufficialmente la professione medica, accetto in ogni caso il consulto, di cui la signora, affiancata dal marito, insiste ad avere, nonostante le avessi detto che non sono un clinico e non ho grosse esperienze di parassitosi non intestinali e non così frequenti; la 'cosiddetta fregatura da/di Internet': come e dove mi avrà scovato?!).

Eccoci al caso, completato nella sua storica evoluzione una mattina di un giovedì di luglio, nel mio 'studio' personalizzato nella vecchia stalla del casolare ove abito e vivo.

Circa 4 anni addietro la signora con il proprio marito ed alcuni amici si trova in vacanza sul Mar Rosso al confine tra Egitto e Sudan. Fanno un viaggio organizzato all'interno. A sera, viene punta o morsa, vedete voi, da più mosche, grosse mosche che giravano sopra i tavoli all'aperto mentre cenava. Già il giorno dopo si sentì male, non tanto per la pizzicatura (chiamiamola così) del moscone (pizzicatura, anzi pizzicature assai dolenti), quanto per problemi intestinali.

Al ritorno comincia il suo calvario. Dopo alcune settimane comincia a lamentare strane sensazioni sottocutanee, al capo, al volto, sul corpo, ai piedi. Consulta vari specialisti, ma nulla di particolare emerge. Nel frattempo inizia a fare varie analisi mediche. L'emocromo, ripetuto più volte, non mostrerà mai eosinofilia, gli esami comuni ematochimici sono tutti nella norma, la sierologia per *Toxocara*, *Trichinella*, e vattelapesca cosa altro ancora è francamente negativa.

(segue a pagina 4, medesima colonna)

LETTURE AD ALTA VOCE

Da 'Cristo si è fermato a Eboli'  
(di Carlo Levi)

.....

Dall'uscio mi giungeva un suono di voci femminili e un pianto di bambino. Una decina di donne, con i bimbi in collo o per mano, aspettavano, pazienti, la mia levata. Volevano mostrarmi i loro figli, perché li curassi. Erano tutti pallidi, magri, con dei grandi occhi neri e tristi nei visi cerei, con le pance gonfie e tese come tamburi sulle gambette storte e sottili. La malaria, che qui non risparmia nessuno, si era già insediata nei loro copri denutriti e rachitici.

Io avrei voluto evitare di occuparmi di malati, perché non era il mio mestiere, perché conoscevo la mia poca competenza, e sapevo che, facendolo, sarei entrato, e la cosa non mi sorrideva, nel mondo stabilito e geloso degli interessi dei signori del paese. Ma capii subito che non avrei potuto resistere a lungo nel mio proposito. Si ripeté la scena del giorno precedente. Le donne mi pregavano, mi benedivano, mi baciavano le mani. Una speranza, una fiducia assoluta era in loro. Mi chiedevo che cosa avesse potuto generarle. Il malato di ieri era morto, e io non avevo potuto far nulla per evitarne la morte: ma le donne dicevano che avevano visto che io non ero, come gli altri, un medicaciucci, ma ero un cristiano bono e avrei guarito i loro figliuoli. Era forse il prestigio naturale del forestiero che viene da lontano, e che è perciò come un dio; o piuttosto si erano accorte che, nella mia impotenza, mi ero tuttavia sforzato di far qualcosa per il moribondo e l'avevo guardato con interesse, e con reale dispiacere? Ero stupito e vergognoso di questa fiducia, tanto piena quanto immeritata. Congedai le donne con qualche consiglio, ed uscii, dietro a loro, dalla stanza ombrosa nella luce abbagliante del mattino. Le ombre delle case erano nere e ferme, il vento caldo che saliva dai burroni sollevava nuvole di polvere: nella polvere si spidocchiavano i cani.

.....

AUTUNNO VENEZIANO

L'autunno freddo e umido m'assale di Venezia autunnale.  
Adesso che l'estate, sudaticcia e sciroccosa, d'incanto se n'è andata,  
una rigida luna settembrina  
risplende, piena di funesti presagi,  
sulla città d'acqua e di pietre  
che rivela il suo volto di medusa  
contagiosa e malefica.  
Morto è il silenzio dei canali fetidi,  
sotto la luna acquosa,  
in ciascuno dei quali  
par che dorma il cadavere d'Ofelia:  
tombe sparse di fiori  
marci e d'altre immondizie vegetali,  
dove passa sciacquando  
il fantasma del gondoliere.  
O notti veneziane  
senza canto di galli,  
senza voci di fontane,  
tetre notti lagunari  
cui nessun tenero bisbiglio anima,  
case torve, gelose,  
a picco sui canali,  
dormenti senza respiro,  
io v'ho sul cuore adesso più che mai.

Qui non i venti impetuosi e funebri  
del settembre montanino,  
non odor di vendemmia, non lavacri  
di piogge lacrimose,  
non fragore di foglie che cadono.  
Un ciuffo d'erba che ingiallisce e muore  
su un davanzale  
è tutto l'autunno veneziano.  
Così a Venezia le stagioni delirano.  
Pei suoi campi di marmo e i suoi canali  
non son che luci smarrite,  
luci che sognano la buona terra  
odorosa e fruttifera.  
Solo il naufragio invernale conviene  
a questa città che non vive,  
che non fiorisce,  
se non quale una nave in fondo al mare.

*Vincenzo Cardarelli*

## SOSTENIAMO IL POPOLO PALESTINESE

### Boicottiamo l'economia di guerra israeliana

( da [campagnabds@yahoo.it](mailto:campagnabds@yahoo.it) )

#### **BDS**

*Dallo scorso giugno – luglio*

Con la feroce aggressione alla Striscia di Gaza, lo Stato [?] di Israele ha fornito al mondo l'ennesima conferma della volontà di procedere alla pulizia etnica del popolo palestinese.

I 1300 morti, le migliaia di feriti, le immani distruzioni provocate da tre settimane di bombardamenti fanno seguito ad un embargo criminale – voluto e praticato da Israele, Stati Uniti ed Unione Europea – che da oltre due anni colpisce una delle popolazioni più povere del mondo, impedendo ogni attività commerciale e bloccando persino il transito degli aiuti umanitari.

.....  
Sta prendendo [così] sempre più piedi... la campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani.

Il BOICOTTAGGIO è una forma di protesta non violenta rivolta a toccare l'avversario nell'unica cosa che (per lui) conta, le merci e i soldi. Alcuni boicottaggi hanno avuto un notevole peso politico, sia a livello nazionale che internazionale: l'indipendenza indiana nacque con il boicottaggio, lanciato da Gandhi, del sale venduto dagli inglesi; il boicottaggio lanciato da M. L. King (1956 – 57) contro il servizio bus di Montgomery e le leggi segregazioniste; quello contro la *Dow Chemical* che produceva napalm usato nella guerra del Vietnam; di livello internazionale sono stati i boicottaggi contro il regime dell'apartheid in Sudafrica che hanno contribuito alla sua caduta.

In particolare gli obiettivi della campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani sono [quelli minimi]:

► i prodotti che sono imballati ed etichettati in Israele hanno un codice a barre israeliano che inizia con 729. Ma alcuni prodotti israeliani sono imballati in Belgio o in Francia e in altri Paesi, dalle grandi catene di distribuzione con codice a barre nazionale

► i prodotti agricoli israeliani a marchio Jaffa e Carmel, presenti sui banchi dei supermercati e di molti negozi

► i prodotti farmaceutici israeliani della azienda THEVA, ...

► i prodotti cosmetici del gruppo L'OREAL, ..., il gruppo commercializza [anche] prodotti realizzati con materiali provenienti dai Territori Palestinesi Occupati [arbitrariamente], come i Sali del Mar Morto

► i prodotti dell'azienda LAVAZZA [!], da oltre due decenni leader nel mercato israeliano del caffè (è collegata alla GILS COFFEE Ltd e alla EDEN SPRINGS Ltd), ...

(segue da pagina 2)

Consulta strutture note per l'esperienza in medicina tropicale, ma tutto è sempre negativo così come la ricerca di parassiti intestinali e una sierologia per *Strongyloides stercoralis*. Convinta di un paio di noduli (o cisti?) sul dorso di entrambi i piedi si sottopone ad indagini per immagine che danno esito negativo. Nel corso di questi anni la signora, chissà poi perché, ha seguito vari cicli di terapie antibiotiche varie, e qualche ciclo di supposta terapia antiparassitaria, anche a dosi massicce. Nella chiacchierata salta fuori che anni addietro aveva notato nelle proprie feci una struttura di circa 5 cm, di color melanzana chiaro, che, seppur l'esame copro parassitologico fosse risultato negativo (anche se ne fece uno soltanto, come anche in altre occasioni, ma tant'è), trattò con mebendazolo da 500 mg (!?).

A questo punto, più di recente, l'attenzione si sposta e si ferma sulla possibilità di una filariosi o di una dirofilariosi, odi entrambe (crede o teme la stessa).

Da qui il mio aiuto. Ricerche di microfilarie ematiche (3 nell'arco delle 24 ore) risultano negative, la ricerca di anticorpi anti-filaria (e non so anti che altro cosa) è negativa (eseguita in struttura di riferimento della Capitale), la ricerca di anticorpi anti Dirofilaria e filarie (?) è dubbia, border line, debolissimamente positiva.

L'attenzione si focalizza allora su *Dirofilaria* spp. e su *Onchocerca volvulus* (nel passato, mesi dopo il rientro dall'Africa, soffrì di problemi oculari; l'oculista consultato accennò a qualcosa nel globo oculare che non doveva starci, ma null'altro disse o fece), anche perché i pruriti cutanei e la sensazione di qualcosa sotto la cute è frequente e la zona dove quattro anni prima andò sembra essere endemica per la mosca *Simulium* e per l'onchocerchiasi.

Aspettiamo il II campione di siero per la verifica della filariosi / dirofilariosi o meno. Nel frattempo invito ad una visita dermatologica cosciente (che dica ella stessa allo specialista che potrebbe anche trattarsi di una parassitosi illusoria, ma che la visiti bene e l'assecondi nelle sue convinzioni), e, a cose, fatte, perché non ipotizzare, con tranquillità e responsabilità, una visita da un neuropsichiatra?

La signora, un'impiegata di professione, lamenta da tempo anche stanchezza continua, sebbene sia aumentata di peso (una volta addirittura le si gonfiò tutto l'arto inferiore sinistro), fattore che la costretta ad andare in malattia, e da non poco tempo.

Sia ella che il marito sembrano persone comuni, coscienti, serene, sociali, ma la parassitosi non vuole... andarsene...

*D. C.*

FINE PRIMA PARTE

(prosegue e termina nel numero di settembre, forse)

## LETTURE AD ALTA VOCE

un'altra e sempre

Da 'Cristo si è fermato a Eboli'  
(di Carlo Levi)

.....  
- Arrivai a Matera - mi raccontò [mia sorella]. - verso le undici del mattino. ...

.....  
- Pensai di sbrigare subito le mie faccende. Andai alla Questura, splendida di marmi di fuori, e dentro sporca e infetta, con delle stanzucce mal scopate, piene di polvere e di spazzature. Mi ricevette, per vistare il mio permesso di visitarti, il vice-questore, che è anche il capo della polizia politica. Io pensai di protestare perché ti avevano mandato in un paese malarico, e, preoccupata per la tua salute, chiesi se non fosse possibile trasferirti in una sede più salubre. Un commissario che era presente mi interruppe brusco: - La malaria? Non esiste. Sono tutte storie. Ce ne sarà un caso all'anno. Suo fratello starà benissimo dov'è -. Ma quando seppe che ero medichessa, rimase zitto; e il vice-questore mi rispose in tutt'altro tono.. - La malaria, mi disse, c'è dappertutto. Potremmo trasferire suo fratello, se lo desidera, ma troverebbe le stesse condizioni che a Gagliano. Di tutti i paesi della nostra provincia, uno solo si può considerare non malarico: Stigliano, perché è a quasi mille metri sul mare: forse più tardi si potrà mandarlo lì, ma per ora, per molte ragioni, è impossibile. - (A Stigliano, ho capito, ci mandavano i fascisti dissidenti). - Suo fratello non si muova. Ci stiamo noi qui, qui a Matera, e non siamo dei confinati. E non creda che qua sia meglio, per la malaria, di lassù. Se ci possiamo star noi, ci può restare pure lui, signorina -. A questo argomento non c'era davvero nulla da rispondere. Non insistetti oltre, e uscii. Volevo comprarti uno stetoscopio che avevo dimenticato di portare da Torino, e che sapevo ti occorreva per la tua pratica medica. Negozi speciali non ce n'erano, pensai di cercarlo in farmacia. Tra quei palazzi e quelle casette economiche c'erano delle botteghe, e trovai due farmacie, le sole, mi dissero, della città. Non soltanto non tenevano, né l'una né l'altra, quello che cercavo; ma non ne avevano, i due farmacisti, nemmeno la più pallida idea. - Stetoscopio? E cos'è? - Quando io ebbi ben spiegato che era un semplice strumento per ascoltare il cuore, fatto come un corno acustico, generalmente di legno, eccetera, mi dissero che forse una cosa simile avrei potuta trovarla a Bari, ma che lì a Matera non se n'era mai sentito parlare.

## SAN MARCO DEI CAVOTI ( BN) Concerto dei SONIDUMBRA di fine luglio - una testimonianza diretta -

Carissimo Daniele,  
ieri sera abbiamo conosciuto ed ascoltato i SONIDUMBRA.

Mi sono presentato a Marco Baccarelli come mi avevi detto e subito ne è nata una cordiale simpatia anche con la moglie e tutta la mia famiglia (Antonietta ed i pargoli Daniele, Federico). Tra l'altro quando ci sei di mezzo Tu non può essere diversamente! Devo ammettere che loro sono dei tuoi veri amici, perché quando ho visto il disegno (sic!) che li rappresenta nel capitolo "la valnerina umbra" del tuo ultimo parto "Le tre valli Umbre", mi sono reso conto di quanto di debbano voler bene! (Vabbuò, si scherza!). Ci hanno allietato la serata con dell'ottima musica tradizionale, e per un vecchio fisarmonicista come me si fa subito a capire che dopo il bellissimo saltarello iniziale, cantato e suonato a freddo (alle 11 di sera si battevano quasi denti) con maestria e passione, sarebbero poi seguiti dei brani sicuramente meravigliosi. E così è stato, infatti tutto lo spettacolo è stato coinvolgente per la musica ed i balli personalmente guidati dalla brava e fine cantante Barbara (ora sig.ra Baccarelli) con il coinvolgimento degli altri del gruppo da sopra il palco. Ogni musicista ha esibito una bravura tecnica nel suonare che, condita dall'affiatamento reciproco di gruppo e con la ciliegina finale della bellissima voce di Barbara, ne fanno dei SONIDUMBRA un gruppo musicale la cui passione è testimonianza di vita semplice, tradizionale, ricca di valori di quella gente di un tempo che ha rappresentato il seme migliore di una società che, purtroppo, sta quasi scomparendo. La musica tradizionale popolare abbate le distanze perché nell'ascoltare quei canti e le musiche dei balli, ma anche nel vedere come veniva ballata la tarantella umbra, ad un certo punto si era così coinvolti dai SONIDUMBRA che sembrava che fossero nostri anziché della gente umbra.

Ho ascoltato i commenti e le impressioni di varie persone del Paese che si sono trattenute fino a tarda ora ad ascoltarli e sono stati tutti unanimamente concordi nell'affermare che il gruppo è piaciuto moltissimo. Spero di poterli riascoltare, magari Marco mi possa inviare al mio indirizzo e-mail, i luoghi dove andranno ad esibirsi, così con la mia famiglia mi aggrego alla loro cerchia di fans.

Personalmente ho apprezzato moltissimo gli arrangiamenti dei vari brani e soprattutto la bravura di Marco nel suonare la fisarmonica e l'organetto. Carissimo Daniele, hai fatto anche Tu bella figura nel segnalarmi i tuoi amici musicisti che si sono mostrati cordiali anche con noi come se ci avessero da sempre conosciuto. Spero che se avremo modo di vederci vi farò sentire con la fisarmonica qualche tarantella e quadriglia scatenata delle nostre parti.

Quindi i SONIDUMBRA i torroncini di San Marco se li sono più che meritati, ma ho pensato anche a Te, solo che dovrai contattare Marco o Barbara che gentilmente hanno fatto da corrieri tra di noi. Sto leggendo il tuo libro "Le tre valli Umbre" e mi piace molto ma la recensione te la spedisco alla fine! Ti saluto con affetto Dino e famiglia. Ciao a presto.

## IERI

### Ipotesi storiche e stato attuale della antica frazione

#### PILONICO PATERNO

(in: 'Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria', di *Daniele Amoni*, Quattroemme Srl, Perugia, 1999)

Secondo la tradizione si fa derivare il nome di questo castello dal dio etrusco *Pilumno*, divinità celebre tra queste popolazioni, ma venerato particolarmente dai perugini: questo fa supporre che in quel luogo esistesse un tempio a lui dedicato.

Forse [però] più accreditata è l'ipotesi che l'etimo derivi da tale *Pilonicus*, antico feudatario e che Paterno sia stato un termine ereditario [lascito per via paterna; di questo mi accennò Renzo Zuccherini. Ma debbo riportare quanto agli inizi degli anni '90 la signora Assunta Freddio, residente a Pilonico Paterno, e scomparsa nei primissimi anni del nuovo secolo, mi disse, ovvero che l'ultimo discendente della famiglia 'Pilonico' o 'Pilonicus' abitasse in Austria e che svariati anni addietro passò a vedere quei luoghi].

Nel 1059 fu donato da papa Niccolò II a Bonizone, abate del monastero di San Pietro.

Nei repertori dei secoli XIII (con 23 fuochi [vedi 'Medioevo rurale perugino. Una ricerca sul territorio dell'attuale XII Circoscrizione del Comune di Perugia', di *Giovanni Riganelli*, Comune di Perugia, 1989]) e XIV appare come *villa* del contado di Porta Sole; in quelli del secolo XV come *castrum* (nel 1469 contava 18 fuochi, nel 1499 28 fuochi).

Il 26 giugno 1348 *Andrutius quondam Filipputti domini Andree* fondò un ospedale a Pilonico che sarà gestito dalle monache di santa Chiara di Assisi. Le motivazioni devozionali che portarono alla costruzione dell'ospedale, derivavano dalla grande epidemia di peste che da quell'anno stava affliggendo Perugia e tutto il territorio, dove aveva fatto circa centomila morti. La peste non risparmiò nemmeno i medici: il 18 giugno 1348 trovò la morte il celebre Gentile da Foligno attivo a Perugia dal 1325.

Nel 1371, dopo i sanguinosi eventi della rivolta dei popolari, si trovano nominati a Perugia come nobili alcuni abitanti di Pilonico: Nicola e Matteo Villani, Pietro e Simone Ceccoli, Tancio Rufini.

La chiesa parrocchiale, dedicata a Santa Maria, accatastata già nel 1350, finì nel 1467 sotto la giurisdizione dell'abbazia di san Giustino. La chiesa sorgeva su un'edicola raffigurante la Madonna delle Croci che nel 1602 cominciò a compiere miracoli, tanto che il 13 maggio 1607 fu benedetta dal vescovo di Perugia Napoleone Comitoli (1591 – 1624) che vi cresimò 549 persone; da allora fu dedicata alla Madonna di Loreto [?].

→

→

Fu la residenza della nobile famiglia Villani/o di Perugia. Nel 1603 qui visse Carlo Giacinto Villani/o, figlio di Adorno, molto stimato e conosciuto per aver ricoperto importanti cariche militari.

Nel censimento dello Stato pontificio del 1853 contava 390 abitanti. In seguito il nucleo abitato si spostò più in alto, a 200 metri [ ? ], e il toponimo assunse il nome di *castellaccio*.

Il complesso è attualmente diviso in due parti: la torre antica con annesso un fabbricato, appartenuta alla Curia vescovile di Perugia, è di proprietà della famiglia Bazzucchi di Ponte Felcino, mentre il nucleo abitativo che affianca il complesso fortificato, di epoca ottocentesca, era di Freddio Pio nel 1902 che lo trasmise poi ai suoi eredi.

Imponenti ruderi testimoniano la grandiosità del complesso che meriterebbe un approfondito restauro [ ? ].

-----

## OGGI

### PILONICO PATERNO

Pilonico Paterno è pur essa stata coinvolta nel brigantaggio dell'ottocento, sebbene la memoria sia più recente e di un 'brigantaggio' come sopra descritto qualche famiglia del posto (e dei borghi confinanti) ne è stata vittima nella seconda metà del secolo passato. Ora si cerca di dimenticare perché può fare comodo negare l'esistenza di certi comportamenti umani che male si identificano in un concetto stereotipato e arcaico di 'brigante', appunto, e non ancora apparso (e che mai apparirà) sui libri di storia o su libri di racconti anche romanziati. Ma la storia è anche quella orale, quella che viene trasmessa orizzontalmente (intragenerazionale) e verticalmente (intergenerazionale) da persona a persona, tra persona e persona, quella storia spesso non trascritta ma che è parte importante della nostra cultura e del nostro essere.

Pilonico Paterno è oggi racchiusa in una vallata che da 'Righetto del Cucco' (il bar-alimentari all'imbocco della strada provinciale del Piccione) giunge sino a S. Giustino d'Arna. Nella parte orientale, posta sotto il Monte Pilonico, è sito quello che resta del vecchio borgo – castello (medioevale, ma prim'ancora romano, probabilmente, e fors'anche etrusco), ossia la vecchia torre ('Piloniccaccio' o 'Castellaccio di Pilonico'), poco sotto la Chiesa (già Santuario di S. Maria Nascente) ora non più parrocchiale (fu costruita a fine ottocento al posto della precedente, assai più piccola, posta all'interno dell'antico castello; un bombardamento nel corso della II guerra mondiale per snidare 5 tedeschi rifugiatisi nella casa padronale a fianco della medesima, ora sede dell'Agriturismo "La collina di Pilonico", la distrusse, tranne che nel campanile, e fu ricostruita all'inizio degli anni '50).

[segua a pagina 7. colonna sinistra]

[continua da pagina 6, colonna destra)

E più a nord, sempre nel versante orientale, troviamo Palazzo Nerbone, già padronale e ora affittato ad estranei (ma con alcuni poteri autogestiti dal proprietario), mentre sul versante occidentale spicca Palazzo Ayale (anch'esso con la sua cappella), centro di una tenuta agraria di svariati ettari con colture e coltivazioni arboree tipiche della zona e della regione.

*Daniele Crotti*

## ENTOMOLOGIA PARASSITARIA

### **La 'moscaccia' delle pecore: un nuovo caso?**

#### **ESAMINIAMOLO INSIEME**

Sono le 10.30. E' un giorno infrasettimanale e mi sto recando a piedi nel borgo di Ripa per acquistare il quotidiano. Ricevo una inaspettata telefonata sul mio cellulare mobile. E' Giusi, una amica di passeggiate del territorio d'Arna, che mi chiama per un consulto. Abita anch'ella in una delle tante case sparse che formano la ex frazione di Pilonico Paterno.

Mi telefona perché ha visto (immagino via Internet) che io ho pubblicato un lavoro scientifico riguardante *Oestrus ovis*, la cosiddetta moscaccia della pecora. Giusi è certa di essere stata infestata dalle larve di tale dittero. Due giorni avanti, nel tardo pomeriggio, è stata infatti colpita da un puntura in un occhio (una sorta di forte ed intensa 'piccatura'), nel mentre ha anche notato volare una grossa mosca attorno al suo capo.

La zona collinare ove abitiamo entrambi (un chilometro di distanza in linea d'aria?) è frequentata da un paio di greggi o tre che peraltro pascolano, in questi periodi, non troppo vicini all'abitazione della amica, diciamo nell'arco di un raggio di 2 - 4 chilometri (forse meno in linea d'aria), ma neppure così lontani.

Il subitaneo fastidio, poi dolore, e chiara sensazione 'semovente' di corpo estraneo l'ha subito preoccupata. I figli (adulti) e casualmente presenti in casa hanno subito potuto osservare 'piccolissimi vermetti chiari con punta nera', che sono in parte riusciti ad estrarre (ma poi buttati via).

(Segue a lato →)

**Le collaborazioni sono ben accette**

→

Una corsa al Pronto Soccorso (non oculistico, in quanto già chiuso: ore 22.00 circa [?]), non ha dato grandi soddisfazioni, in quanto i sanitari di turno la hanno quasi derisa con questa 'sua storia delle larve', non hanno pertanto guardato da vicino l'occhio ma semplicemente fatto un lavaggio con acqua sterile e mandata a casa continuando quasi a deriderla per la storia delle larve (tanto che la persona in questione ha detto loro che se il giorno dopo in reparto di Oculistica avessero reperito tali larve li avrebbe denunciati).

Il mattino seguente la paziente si è recata in reparto di Oculistica ove hanno trovato le larve, le hanno estratte, ma si sono rifiutati di mandarle al laboratorio parassitologico per farle analizzare, nonostante la stessa li avesse sollecitati (resto pure io sbigottito, anche dal fatto che hanno negato di 'aver mai visto una cosa del genere', nonostante almeno 4 pubblicazioni, di cui 3 ne sono stato io l'autore o il coautore, sono state date alla stampa con la partecipazione dei colleghi di tale reparto, negli ultimi lustri).

La presenza di disturbi anche in sede auricolare e in faringe, oltreché nelle fosse nasali, hanno spinto la paziente a consultare un otorinolaringoiatra che poco nulla ha fatto (quasi 'schifato' della cosa), consigliando peraltro una terapia antibiotica (!) negando comunque il rilevamento di alcun ché, mentre una breve visita da un infettivologo, raggiunto e consultato attraverso amicizie indirette comuni, le venne diagnosticata una presunta miasi oculare da *O. ovis*.

La paziente si sente ancora 'piena' (naso, gola, condotto uditivo esterno) di questi 'vermetti' semoventi, si sente il naso congestionato, insomma non sa che fare e mi telefona. Grazie Giusi. Le spiego tutto e la rassicuro, dandole indicazioni comportamentali e mediche.

La rivedo il giorno successivo, casualmente, e mi dice di sentirsi leggermente meglio. Farà qualche giorno di vacanza sperando nel 'miracolo' dell'aria e dell'acqua marina.

A distanza di 4 giorni la paziente amica mi scrive che 'continuo ad essere congestionata (mi domando: naso, bocca,...?), anzi se possibile forse peggio in certi momenti; domani vado a fare una visita di controllo in Oculistica e nel frattempo mi faccio inalazioni con acqua termale sulfurea consigliate da un amico sardo [?!]'.

E siamo al quinto giorno. Ecco cosa mi scrive: "stamattina vado alla visita di controllo e cerco di farmi guardare da un otorino perché, ti assicuro, la congestione peggiora... e comincio un po' a preoccuparmi. Mi fa male l'orecchio, la gola, ed il naso è chiuso o mi butta tanto, starnutisco e mi prude. Andrà in putrefazione?...".

(Segue pagina successiva, medesima colonna)

↓

## Una mostra fotografica

‘Non saprai mai qual è la vera destinazione del tuo viaggio, puoi solo metterti in cammino, poiché è nel percorso che incontri la vita’

(S. McCurry)

Fine luglio. Finalmente decidiamo di andare io e Giovanna a vedere questa reclamizzata mostra fotografica di Steve McCurry, allestita presso la Galleria Nazionale dell’Umbria.

Titolo e sottotitolo: ‘6 alberi, 6 racconti (6 percorsi). Infanzia. Il silenzio e il viaggio. L’altro. La bellezza. Guerra. Gioia.’ Roboante presentazione, belle foto, allestimento discutibile.

Ma!

Fine del viaggio (1 ora o poco più?, video [bah!] compreso): gadget, libri, calendari e... insomma le solite cose per venderti il prodotto. E non ti ritrovi un piccolo ‘stand’ della Lavazza?, del tipo: LAVAZZA ! TIERRA ! 100% SOSTENIBILE, con depliant in varie lingue eccetera eccetera. Ma non è la medesima LAVAZZA, obiettivo della **campagna di boicottaggio dei prodotti israeliani**? Leggasi il volantino per la campagna BDS ([campagnabds@yahoo.it](mailto:campagnabds@yahoo.it)): i prodotti dell’Azienda LAVAZZA sono da oltre due decenni leader nel mercato israeliano del caffè, delle macchine per bar e uffici, dell’architettura e dell’arredamento dei locali, attraverso la Ditta israeliana Gils Coffe Ltd.. Il **boicottaggio** della LAVAZZA è raccomandato anche dall’organizzazione pacifista israeliana Gush Shalom e dalla Coalizione delle Donne per la Pace israeliana, anche per il legame diretto fra la LAVAZZA stessa e la Eden Springs Ltd., azienda israeliana delle macchine per il caffè e delle capsule di caffè “Lazazza – Espresso Point”. La Eden Springs imbottiglia e distribuisce l’acqua delle Altire del Golan, territorio siriano occupato e colonizzato illegalmente da Israele dal 1967.

“Camminare la biblioteca”

**SABATO 18 SETTEMBRE  
ORE 18.00**

**BOBBIOTECA VILLA URBANI**

PERUGIA, VIA Pennacchi 19  
LE TRE VALLI UMBRE  
dalla Valnerina a Colfiorito  
lungo l’antica Via della Spina

di *Daniele Crotti*



La telefonata arriva nel tardo pomeriggio. Un attento esame visivo (con lavaggio) ha dato esito negativo. L’utilizzo invece di un sondino nasale con una sorta di trans illuminatore con possibilità di evidenziare bene le cavità mucose ha messo in evidenza la presenza di (almeno) una specie di ‘bigattino’ (d’altronde pur’esso è una larva di una mosca), sito in fondo al rinofaringe in prossimità laringea: che questa sola la causa di tale senso di congestione e difficoltà respiratoria? In ogni caso: nulla di più da fare e aspettare (peccato vi sia stata la impossibilità a recuperare la larvetta!).

Ho comunque detto all’amica paziente impaziente: se recuperi una larva portamela immediatamente.

Ecco la sua risposta:

“Daniè se mi esce il bigattino ME LO MAGNO!!!!!!!!!!!!!!”

*Daniele Crotti*

La demolizione dell’ex Tabacchificio a Ponte Valleceppi (fraz. di PG): incultura e cos’altro?

Tutti contenti, tranne noi, piccole, insignificanti minoranze, noi che abbiamo cercato di salvarlo. Ora ci rimane solo da esprimere una profonda amarezza, unita alla denuncia di scelte urbanistiche vecchie e contraddittorie, volute ed applaudite dal partito di maggioranza, dai proprietari, dagli edificatori e da gran parte delle popolazioni locali. La storia, da sempre, ci insegna che non basta essere maggioranza per avere ragione. Né ci sfugge quanto ormai si vada solo verso operazioni di immagini: di cultura si parla, Perugia si candida come “città della cultura europea”, ma che cos’è la cultura, che cos’è un bene culturale, i nostri amministratori lo sanno? Se lo chiedono? O pensano come il sig. Luigi Cicalini (Corriere dell’ Umbria del 4 agosto) che fa confusione tra l’archeologia classica e l’archeologia industriale !?

Ho profondo rispetto per quelle città civili, tra tutte Torino, per i mirabili recuperi delle vecchie industrie, come il Lingotto e tanto altro. E per quelle a noi più vicine, come Terni con i bei musei nelle ex-fabbriche recuperate, ma anche Marsciano con l’ex-magazzino del tabacco recuperato a teatro.

Non c’è da essere molto illuminati o colti...basterebbe solo avere un po’ a cuore la propria storia, quella recente, in cui le classi contadina ed operaia hanno permesso con la loro fatica, con le lotte, con la propria vita, a chi è venuto dopo, di stare meglio e magari di sedere nei luoghi del potere, dimenticandosi da dove si viene.

Quanto alla Soprintendenza, che i funzionari non si affrettino più: sarebbe troppo scoprire che l’ex-tabacchificio di Pontevalleceppi era davvero un bene culturale quando non ci sarà più.

*Lorena Rosi Bonci*, 10 agosto, il giorno di S. Lorenzo

Un caso presumibile descritto nelle pagine precedenti, il fatto che al Corso AMCLI - CoSP parlerò di miasi ecco un breve sunto di queste patologie 'casuali' umane parassitarie già tempo addietro presentate su questi fogli volanti...

## MIASI

Le miasi sono parassitosi causate da ditteri (mosce) allo stadio larvale.  
Tali miasi possono essere cutanee, foruncolose, intestinali, cavitare, profonde.

Nei mammiferi, le **miasi cutanee** (o superficiali e/o traumatiche) interessano il mantello dermoepidermico. Nelle **miasi foruncolose** (o sottocutane) le larve penetrano la cute e si sviluppano nello spessore del derma e/o nel sottocutaneo provocando un granuloma reattivo (solitamente le larve vengono depositate su preesistenti lesioni, ferite, tessuti superficiali già degenerati).

Nelle **miasi intestinali** le larve, introdotte per via orale, passano gran parte del loro ciclo in tratti del tubo digerente.

Nelle **miasi cavitare** (anche delle mucose) le larve si introducono soprattutto nelle fosse nasali, nell'orecchio esterno, nel faringe, nei forni congiuntivali.

Nelle **miasi profonde** (o con migrazioni interne) le larve, introdotte per via orale o per cutanea, compiono migrazioni obbligate all'interno dell'ospite prima di emergere a livello ipodermico.

Nell'uomo sono usualmente segnalate, o comunque maggiormente note, le miasi causate da larve di mosche che attaccano la cute e/o il sottocutaneo, e le cavità naturali del volto, in particolar modo la congiuntiva.

Le miasi cutanee sono causate da larve di mosche appartenenti ai generi *Calliphora*, *Lucilia*, *Cochlyomyia*, *Phormia*, *Cryomyia*, *Sarcophaga*, *Wohlfahrtia*, *Auchmeromyia*. A parte *Cryomyia* (in Africa, Asia e Australia) e *Cochlyomyia* (in Amrica), tutte le altre sono presenti in Italia. La sede colpita è la cute, più raramente il sottocute o alcune mucose.

Nelle miasi foruncolose, le larve penetrate attraverso la cute, si sviluppano nello spessore del derma o nel sottocutaneo vero e proprio provocando la formazione di un nodulo reattivo. Sono causate da due generi: *Dermatobia* (americana) e *Cordylobia* (africana).

Nelle miasi congiuntivali (e nasali, faringee, auricolari) le larve appartengono a mosche della famiglia *Oestridae* e sono solitamente rappresentate da *Oestrus ovis* (la "mosca della pecora").

Sono cosmopolite e quindi presenti anche in Italia, ma sempre sotto i 1000 metri di altitudine.

Queste larve penetrano accidentalmente nelle cavità (di cui sopra) dell'uomo qualora la mosca, non trovando un individuo del gregge su cui espellere le proprie larve (e nel quale verrà completato il ciclo biologico), le schizza durante il volo sul volto del soggetto umano lì presente. Il disturbo, a volte di fastidio intenso o dolore, è essenzialmente quello di un corpo estraneo (a volte "che si muove").

Le miasi umane con migrazioni interne sono invece molto più rare e sono causate essenzialmente da *Hypoderma* spp.

La diagnosi si basa, usualmente, sulla osservazione della larva estratta (L1 solitamente), larva più o meno cilindrica di circa 1 mm (o poco più o poco meno), biancastra (ma non sempre), a 11 o più segmenti. Lo studio morfologico della stessa (con lente di ingrandimento dapprima e con microscopio ottico successivamente) permette una corretta identificazione. In particolare possono aiutare se non essere determinanti le analisi microscopiche: a) dell'estremità cefalica (p. es., in *O. ovis*, causa per eccellenza della miasi congiuntivale umana, l'osservazione dei 2 uncini a forma di "corno di toro" è patognomica); b) le caratteristiche delle spine dei segmenti del corpo; c) le caratteristiche dell'ultimo segmento che presenta spiracoli respiratori di forme e di struttura tipiche per ogni specie.

Può peraltro, e non di rado, capitare, invece, e questo nelle forme sottocutane, di dovere ricorrere ad una loro identificazione dopo colorazione istologica di materiale biotico prelevato da una lesione nodulare (o simile) di natura da identificare. In tali casi attorno alle sezioni della larva si osservano infiltrati infiammatori da corpo estraneo (anche con eosinofili), mentre l'attento studio delle sezioni medesime può permettere (ma è necessaria la presenza di un istologo/parassitologo con esperienza al riguardo) una diagnosi di miasi e di quale tipo di miasi.

Va da sé che tale breve trattazione è, necessariamente essenziale e quindi stringata, e si rimanda a testi più consoni per una esaustiva trattazione e comprensione di tale problematiche relative a queste parassitosi peraltro meno rare di quanto si possa pensare, siano esse autoctone o di importazione.

*D. C.*

La scomparsa ai primi di agosto del poeta milanese Luciano Erba, mi impone di ripresentare una sua poesia, da 'Il male minore':

### *Gli ireos gialli*

I ragazzi partiti al mattino  
di giugno quando l'aria sotto i platani  
sembra dentro rinchiudere un'altra aria  
i ragazzi partiti alla pesca  
con un'unica lenza ma muniti  
di un panierino ciascuno a bandoliera  
in silenzio ora siedono sul filobus  
avviato veloce al capolinea  
e il sogno rifanno che Milano  
abbia azzurre vallate oltre il Castello  
dove saltino o pesci nei torrenti.  
Sui prati rimane un po' di nebbia  
la tinca nella sua buca di fango  
ricomincia a dormire. Mattiniera  
la carpa perlustra attorno ai bordi  
di un tranquillo canale. La carpa  
è astuta e non abbocca mai.  
I pescatori non avranno fortuna. Ma  
risalendo i canali e le rogge,  
di prato in prato, di filare i filare,  
arriveranno i ragazzi dove è fitta  
la verzura dei fossi, dove gialli  
sono i fiori degli ireos e come spade  
le foglie tagliano fresche correnti  
sotto l'ombra dei salici.  
Arriveranno fino ai fiori lontani  
i pescatori senza ventura  
i ragazzi in gita nella pianura!

*Luciano Erba*

Sabato 18 settembre a VILLA URBANI a PERUGIA, ore 18

**LE TRE VALLI UMBRE  
dalla Valnerina a Colfiorito  
lungo l'antica Via della Spina**

**di Daniele Crotti  
(edizioni ali&no)**

**letture itineranti  
e presentazione del libro  
con:**

**Matilde Biagioli  
Cristina Guidi  
Federica Pieravanti  
e  
Sonidumbra**

LUCIANO ERBA

Ho appena letto sull'Unità di oggi che martedì è morto Luciano Erba, poeta milanese nato nel 1922, docente universitario di letteratura francese, autore di saggi, traduzioni e antologie. Il più giovane e l'ultimo rimasto dei grandi poeti italiani del Novecento.

Poeta di sobria ed elegante malinconia, usava un linguaggio semplice e trasparente. I suoi versi sono i pensieri transitanti in un uomo occupato a vivere d'altro. È uno dei poeti più distaccati dalla sua opera, come se pensasse che gli argomenti che trattava non lo riguardassero né completamente, né emotivamente.

I suoi versi raccontano istanti, persone ed oggetti collocati in una lontananza, mentre chi li scrive (Erba) e chi li legge (noi) stanno al di fuori ed osservano.

Il distacco permette non solo una miglior visione, ma anche una difesa dal perturbante, segnale, questo, di una nascosta angoscia dalla quale Erba non si vuol far sommergere.

### Questi ultimi anni

Questi ultimi anni avuti in premio  
hanno a volte il gusto un poco sfatto  
di certe scatolette di tonno  
che si mangiano ai bordi del torrente  
sull'erba corta, dopo una camminata:  
il vino è fresco  
la bottiglia tra sassi e corrente.

### Altro risveglio

Per prima cosa al mattino  
vedere se la pendola ha tenuto il tempo  
se ha fatto presa la colla sul vecchio libro  
se è sbocciato un tal fiore  
controlli soddisfacenti  
per avviare le ore

### Nuvole

Per anni ho guardato le nuvole  
a oriente di questa terrazza  
senza curarmi se fossero  
diverse per chi le avesse osservate  
da un'altra parte della città.  
Ma oggi è un giorno al duale  
amo, dunque io sono, io e te siamo.  
«Cara, se guardi sopra Porta Venezia  
c'è una nuvola che ha la faccia di Lincoln».  
Lei mi risponde al telefono  
«la mia nuvola ha la faccia di Marx».  
Sfrangiate nuvole  
restate nuvole.

### Grafologia di un addio

Questo azzurro di luglio senza te  
è attraversato da troppi neri rondoni  
che hanno un colore di antenne  
e il taglio, il guizzo della tua scrittura.  
Si va dal "caro" alla firma  
dal cielo alla terra  
dalla prima all'ultima riga  
dai tetti alle nuvole.

*Vanni Capoccia*